

*Federazione dei Verdi di Cesena*



Punti qualificanti per la stesura  
di un programma verde

Cesena, 8/03/2009

Indice tematiche:

- Diritto alla casa..... pag. 3
- Programmazione urbanistica e tutela del territorio..... pag. 5
- Protezione della natura e sistema dei parchi ..... pag. 8
- Riduzione e gestione dei rifiuti..... pag. 11
- Gestione della mobilità..... pag. 13
- Efficienza energetica e fonti rinnovabili..... pag. 17
- Politiche per la gestione dell'acqua..... pag. 20
- Politiche sociali..... pag. 22
- Politiche per la pace..... pag. 28
- Politiche culturali..... pag. 30
- Democrazia Partecipata..... pag. 33



## DIRITTO ALLA CASA

Le cause della crisi dell'edilizia già da tempo avvertita da chi cerca casa, vanno ricercata nell'erronea concezione del bene-casa come bene di investimento, rispondente a canoni ad obiettivi di lucro speculativo. Occorre approntare celermente politiche pubbliche in grado di trasformare il mercato degli immobili, riportandolo a strumento di risposta ad esigenze sociali e aggiornandolo alle più moderne soluzioni di compatibilità ambientale.

### Efficacia degli strumenti amministrativi:

Al fine di una maggior consapevolezza sull'affittanza, indispensabile alla pianificazione di efficaci politiche sulla casa, del recupero dell'ICI sugli immobili in realtà inoccupati e della lotta all'evasione occorre predisporre un **censimento generale degli immobili sfitti** attraverso l'incrocio delle banche dati delle forniture gas, acqua, e.e. e igiene urbana con i contratti depositati presso l'Agenzia Delle Entrate.

È necessario lo studio di un **nuovo ruolo da assegnare all'Ufficio Casa del Comune** riorganizzandolo e potenziandone opportunamente l'organico anche con competenza legali, prevedendo la possibilità di offrire consulenze sugli sfratti.

Occorre **ampliare il ruolo della Società per l'affitto**, anche approntando una campagna di promozione costante e puntuale presso proprietari e possibili affittuari.

Nelle grandi aree di trasformazione e nei piani di riqualificazione urbanistica previsti nel vigente PRG occorre definire una quota di **appartamenti da locare a prezzo convenzionato** per 8 – 10 anni.

È necessario effettuare una verifica di **produttività di ACER** ed una ristrutturazione della stessa prevedendo un eventuale ricollocamento del personale presso i comuni, una maggior comunicazione con gli utenti, una maggior prontezza nella soluzione dei problemi degli stessi e un piano di ristrutturazioni con obiettivi di efficienza energetica e salubrità dei locali.

Al fine di dare un segnale incisivo al mercato immobiliare occorre prevedere che **tutti gli immobili pubblici presentino alti standard di qualità energetica e abitativa**, utilizzando bio-architetture avanzate per garantire la salubrità degli ambienti e quindi la qualità della vita e siano di bel aspetto architettonico. La bellezza è un bene comune, diritto di tutti i cittadini.

Un'efficace azione che assicuri il diritto alla casa consentirà alla città una condivisa **eliminazione del criterio dell'anzianità di residenza ai fini dell'assegnazione di alloggi popolari**.

Un primo, importante passo concreto:

Individuazione delle aree pubbliche con l'obiettivo di realizzarvi ed **assegnare complessivamente 50-75 alloggi in Edilizia Residenziale Pubblica ogni anno**, fino all'esaurimento delle necessità dei cittadini non abbienti. Il necessario processo di rilancio dell'Edilizia Residenziale Pubblica può concretamente partire dal quartiere Novello, che per una grande parte della superficie è di proprietà pubblica. E' quindi possibile prevedere che almeno il 50% delle abitazioni che sorgeranno nel quartiere siano ERP.

Politiche per la casa di proprietà:

**Ripristinare lo strumento del PEEP** prevedendo alti standard di qualità energetica e abitativa ai fini di una politica calmieratrice dei prezzi ed orientativa delle soluzioni ecotecnologiche per il mercato degli immobili.

**Riportare le procedure di alienazione del patrimonio pubblico in seno all'amministrazione comunale** al fine di ridurre i costi di tali procedure ed escludere le vendite degli immobili di alto valore storico-architettonico. Approntare **nuove modalità di alienazione** in grado di recepire i seguenti principi:

- Reale riduzione dei costi del procedimento.
- Incentivi e priorità per gruppi di co-housing che intendano realizzare complessi abitativi ad elevata compatibilità ambientale e con micronidi aperti ai non residenti ovvero con presenza di anziani maggiore del 35 %.
- Realtà che assicurino il raggiungimento di performance ambientali particolarmente stringenti.
- Destinazione del 50% delle entrate alla realizzazione di alloggi ERP fino all'esaurimento delle necessità di assegnazione.

Previsione di eventuali **contributi per l'acquisto della prima casa per singoli e coppie** con reddito ISEE inferiore a 12.500 €.

Previsione di **incentivi per iniziative di autocostruzione e co-housing** che intendano realizzare complessi abitativi ad elevata compatibilità ambientale e con micronidi aperti ai non residenti ovvero con presenza di anziani maggiore del 35 %.



La questione ambientale diventa prioritaria nella pianificazione per la riqualificazione della città. La riorganizzazione dei sistemi insediativi e la tutela dell'ambiente naturale costituisce un requisito essenziale per ritrovare un'identità culturale della città, progettare e realizzare una forma equilibrata di comunità.

La conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico e ambientale richiedono strategie di piano diversificate, sia per la grande varietà e qualità tipologiche del paesaggio, degli aspetti naturalistici, delle testimonianze storico-architettoniche, sia per il loro diverso stato di conservazione o degrado. Trasformazioni, recuperi, sistema della mobilità, dimensionamento e localizzazione degli insediamenti, realizzazione di parchi e aree verdi, decentramento dei centri direzionali, produttivi e commerciali, riqualificazione delle periferie, infrastrutture e servizi vanno attentamente programmati e inquadrati in un progetto di interesse generale.

Sono questi punti che qualificano il dibattito sulla pianificazione del nostro territorio che oramai non può più concentrarsi sulla crescita della città, ma solo sulla sua riorganizzazione interna.

#### Nuove modalità di pianificazione:

Occorre approntare una **struttura di coordinamento dei servizi** per la programmazione territoriale e la pianificazione urbanistica così da garantire continuità al mantenimento e all'aggiornamento del quadro conoscitivo dei diversi scenari urbani e territoriali, affrontando autonomamente i diversi livelli di progettazione e garantendo la corretta gestione delle forme di pianificazione in atto. Data la complessità delle tematiche interessate a tale struttura saranno chiamati a partecipare tutti i servizi comunali.

Occorre garantire la trasparenza di tutte le operazioni che riguardano le trasformazioni della città e del suo territorio attraverso l'istituzione di uno **spazio informativo**, anche virtuale, dove poter consultare tutti gli atti tecnico-amministrativi ed i progetti. Tale spazio potrà trovare nell'URP il luogo di contatto fisico con i cittadini.

Sarà necessaria l'introduzione, all'interno del processo di costruzione degli strumenti urbanistici e delle scelte più significative per la città, di un **di una fase di consultazione preventiva con la cittadinanza**, anche attraverso un ripensamento del ruolo dei Quartieri.

Occorre **approntare celermente un nuovo strumento urbanistico** fondato su principi di salvaguardia del territorio.

Per un nuovo strumento urbanistico che protegga il territorio:

Dato che Il PRG vigente preveda un evidente e pericoloso sovradimensionamento delle aree produttive e delle aree residenziali, il nuovo PSC si porrà l'obiettivo di limitare l'impermeabilizzazione dei suoli **prevedendo ed incentivando eventuali nuove urbanizzazioni solo nelle aree dimesse.**

È necessario apporre un **vincolo di inedificabilità nelle aree collinari e agricole,** come già consigliato dallo IUAV, nel prossimo Piano Operativo Comunale. Al fine di consentire lo sviluppo delle aziende agricole occorrerà prevedere l'attività edilizia per aziende agricole che presentino un PSA o un PRA.

Occorrerà inoltre **individuare le aree da sottoporre a vincolo di inedificabilità totale** nel prossimo POC.

Occorre istituire vincoli di tutela volti ad individuare le aree da restituire alla dinamica del Fiume Savio. **Impedire quindi qualsiasi edificazione in aree golenali di fiumi, torrenti e nelle zone di tutela delle falde acquifere.**

Per un nuovo strumento urbanistico che armonizzi natura e presenza umana:

È necessario fornire immediati segnali di **restauro ambientale della periferia,** trascurata rispetto al centro storico, partendo dal caos paesaggistico creato agli ingressi della città evitando rotonde con fontane zampillanti, pacchiane opere d'arte e frutta di plastica. E' inoltre necessario ridisegnare il confine della città, attraverso azioni che favoriscono la riconoscibilità dei luoghi utilizzando grandi **cinture verdi** per ricostruirne un'identità, contenendo la città costruita e le periferie, salvaguardando così il territorio e la fisionomia stessa dei nostri centri urbani. Le cinture verdi non solo separano fisicamente i centri urbani dal resto del territorio, ma permettono anche l'individuazione dello spazio della città, proteggono dal rumore, ossigenano l'ambiente e creano habitat di verde urbano, aumentano quindi la qualità della vita e dell'abitare.

Occorre porsi l'obiettivo del recupero e della connessione vitale delle diverse parti del territorio, occasione per la progettazione e realizzazione di **corridoi verdi** di due tipologie:

- Corridoi di mobilità dolce, sicuri per tutte le categorie di cittadini e funzionali all'attraversamento del territorio con l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale.
- Corridoi ecologici, necessari per lo spostamento controllato della fauna e funzionali alle dinamiche di riequilibrio ecologico

Sarà necessario prevedere un importante **decentramento amministrativo** in modo da ridurre la domanda di mobilità istituendo, ove non presenti, presidi amministrativi, medici, culturali e scolastici.

Importanti strumenti da ridefinire:

Sarà prioritario:

rendere più efficaci i **controlli sulla legittimità degli interventi edilizi** in zona agricola e sulle zone tutelate dal piano paesistico, potenziando il personale dedicato tramite mobilità interna degli agenti della Polizia Municipale;

impegnarsi a **garantire la completa realizzazione degli standard** urbanistici e a carico dei proprietari;

**ridurre gli indici di edificabilità** dei fondi;

approntare un **piano regolatore dell'abbattimento delle barriere architettoniche**;

introdurre **semplificazioni per le costruzioni con materiali naturali**;

introdurre maggiori **incentivi per interventi di bioarchitettura** con utilizzo di vernici, impregnanti e componenti naturali.

Recupero del patrimonio storico architettonico:

Occorre porsi l'obiettivo di **recuperare tutto il patrimonio storico-architettonico** cesenate, investendo sulla valorizzazione pubblica del patrimonio edilizio esistente e suddividendo gli interventi di recupero in diversi lotti funzionali.

In particolare è essenziale **recuperare alcuni importanti manufatti di proprietà pubblica in grave stato di degrado** quali la "Portaccia", "Porta Fiume", "Porta Santi" e mulino di Serravalle. I relativi progetti di recupero potranno essere completati coinvolgendo eventualmente anche i privati interessati.

È inoltre necessario **velocizzare il recupero della Cinta Muraria della Biblioteca Malatestiana e del Chiostro di S. Francesco**.

È importante stanziare **adequati fondi per la manutenzione dei piccoli monumenti** che consentono una diffusa memoria storica della città.



La tutela della natura consente la promozione di cultura, valori e sensibilità indispensabili per la formazione di comunità con obiettivi di sostenibilità ambientale. È importante una maggior comprensione dell'importanza delle politiche di protezione della natura e cura del verde urbano rispetto alla vivibilità e alla salubrità della città e del territorio, alla qualificazione del lavoro ed alla creazione di settori culturali ed economici con impatto prossimo allo zero.

Anche in questo settore un intervento pubblico di guida, previa la definizione di direttive politiche e una necessaria riorganizzazione amministrativa, è in grado di apportare benefici rilevanti e chiaramente percepibili dalla comunità cesenate a fronte di costi limitatissimi.

Aumento, qualificazione e ampliamento dei sistemi di protezione della Natura:

L'elevazione del rango da Zona di Riequilibrio Ecologico a **Parco Naturale Regionale del Fiume Savio**. Occorre infatti individuare una consulta scientifica ed un ente di gestione in grado di garantire una maggior produttività dell'investimento pubblico. Occorre inoltre ampliare le fasce naturali lungo il fiume, realizzare la zona umida con funzioni di sicurezza idrogeologica di Ca' Bianchi e l'interconnessione con le zone SIC di Rio Mattero e Rio Cuneo. La qualifica di parco regionale potrà essere l'occasione per unire e gestire in maniera efficiente le aree naturali del fiume Savio e dell'Ippodromo.

**L'accoglimento della proposta WWF del Parco della Collina Cesenate** individuando e proteggendo le aree della collina cesenate in cui sono presenti i biotopi localmente più preziosi e di maggior valenza naturalistica. Occorre prevedere anche per questa zona la qualifica di parco regionale ed applicare correttamente il Piano Paesistico.

**L'effettiva realizzazione del Parco Museo delle Miniere di Formignano** attraverso il recupero del villaggio minerario di Formignano e della vasta zona di proprietà pubblica adiacente a fini ambientali, storico-culturali e turistici. Occorre prevedere anche per questa zona la qualifica di parco regionale anche ai fini di una sua maggiore visibilità.

**La definizione e la successiva realizzazione di un parco Agro-Archeologico della Centuriazione**. Occorre proteggere e valorizzare la più bella centuriazione romana esistente al mondo e presente a Cesena come una vera e propria superficie archeologica. Anche in questo caso, un parco regionale di tipo agro-archeologico potrà consentire una gestione tecnicamente efficiente ed un'efficace protezione e promozione.

Occorre **prevedere ed approntare una rete di corridoi ecologici** utilizzando sia superfici agricole che ambienti naturali in grado di connettere le diverse aree nell'ottica della partecipazione all'importante rete ecologica europea Natura 2000. I Parchi Naturali Regionali potranno poi essere collegati alla città attraverso le zone verdi ed il sistema dei parchi urbani.

Sistema dei parchi urbani e delle aree verdi:

**L'accoglimento delle proposte LIPU e WWF per il Parco dell'Ippodromo** progettando in maniera organica i contenuti ambientali e la fruizione degli spazi. Occorre infatti rivedere in chiave naturalistica il vecchio progetto razionalizzando, contenendo ed inserendo più correttamente le strutture architettoniche.

**La Realizzazione prioritaria del Parco Novello.** Occorre realizzare prontamente il previsto parco pubblico di 10 ettari nella zona del quartiere Novello. Questa risulta infatti l'unica occasione di realizzare una grande area verde al centro della città, che possa essere centrale anche rispetto alla rete dei corridoi ecologici e alla rete della mobilità dolce.

Occorre creare anche in centro storico un luogo per i bambini, facilmente raggiungibile, lontano dai pericoli e dall'inquinamento derivanti dal traffico attraverso **la trasformazione del Parcheggio/Piazza della Libertà in Piccolo Parco delle Libertà dei Bambini.** In tal modo potranno essere rilanciati anche gli esercizi commerciali della zona.

**La realizzazione di un Parco-Fattoria Degli Animali,** da progettare con le associazioni animaliste, in cui sia possibile fruire di servizi di relazione uomo - altri animali. Potranno essere sviluppati servizi di "pet therapy", cura per animali feriti, ricovero per animali abbandonati ed aree di sgambamento per cani, potranno quindi essere sviluppate occasioni di educazione ad un rapporto con gli altri animali socialmente corretto.

**La realizzazione del Parco di Ponte Abbadesse** dovrà attivare una pronta bonifica dell'ex discarica assicurando il sostanziale contenimento del danno ambientale. Ai fini del contenimento della spesa il parco potrà prevedere vaste aree lasciate alla rinaturalizzazione spontanea.

Occorre ampliare, qualificare e verificare gli interventi di recupero e manutenzione delle aree verdi, spesso in stato di degrado o abbandono, all'interno di progetti di **riqualificazione ambientale e paesaggistica.** In particolare occorre operare la conservazione ed il nuovo impianto di alberate, siepi e creare aree boscate nelle zone di

risulta della viabilità extraurbana e dell'attività edilizia, scegliendo le essenze sulla base di criteri paesistici e di funzione ecologica.

Per una gestione efficiente ed efficace:

Occorre approntare una **struttura di coordinamento dei servizi** per la pianificazione, la protezione e la valorizzazione del patrimonio naturale, del paesaggio e delle aree verdi che possa coordinare la progettazione, l'intervento operativo, la formazione, e la ricerca delle soluzioni più evolute. A tale struttura saranno chiamati a partecipare i servizi ambiente, lavori pubblici, programmazione urbanistica, servizi sociali, personale e gli enti di gestione dei parchi regionali.

Al fine di una **più efficace e rilevante applicazione delle direttive politiche** occorre un potenziamento dei servizi dedicati alla protezione della natura e un coinvolgimento del settore privato e delle associazioni di cittadini.

Occorre un investimento nella cultura della protezione della natura e della cura del verde pubblico e privato, elevando in particolare le professionalità e quindi il **valore del personale che potrà essere specializzato e formato** sulla protezione degli ecosistemi, sulle più evolute tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione biologica del verde ed in grado di progettare e di realizzare opere di manutenzione degli spazi della città. Tale investimento potrà essere fatto in collaborazione con i programmi di formazione degli appositi enti e delle cooperative appaltatrici del servizio pubblico.

Così come Cesena si dimostrò all'avanguardia sulle mense biologiche, con il fine della salute pubblica ed in particolare dei bambini che giocano nelle aree verdi occorre porsi l'obiettivo di una graduale **introduzione delle tecniche di gestione biologica** fino all'utilizzo delle stesse come prassi su tutto il territorio comunale.



## RIDUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI

L'importanza di ristrutturare profondamente l'attuale sistema di gestione dei rifiuti è irrimandabile alla luce dei quantitativi raggiunti, dell'inefficienza ormai comprovata dell'attuale modalità di raccolta, del continuo ed ingiustificato aumento dei costi, dell'impatto sugli ecosistemi urbani e naturali e per ristabilire un ruolo di centralità degli enti locali nella programmazione del servizio pubblico.

### Prevenzione della produzione di rifiuti:

Occorre porsi l'obiettivo di **ridurre la produzione di rifiuti del 25% in 5 anni**, valore assolutamente raggiungibile come dimostrano ormai diverse esperienze in Italia e all'estero. Tale obiettivo consentirà indubbi risparmi sui costi complessivi del servizio e delle famiglie.

Una sostanziale riduzione dei rifiuti prodotti verrà avviata grazie agli interventi di domiciliarizzazione del servizio e applicazione della tariffa puntuale. Occorre inoltre **diffondere centri di restauro e riparazione** presso le stazioni ecologiche attrezzate che potranno essere affidati a cooperative e associazioni di volontariato in grado di garantire un servizio efficiente.

Contestualmente all'estensione della domiciliarizzazione sarà necessario promuovere il **compostaggio domestico e presso le aree verdi pubbliche**.

Occorre inoltre **attivare azioni agendo sull'ultimo anello della filiera alimentare** ovvero promuovere detersivi e liquidi alimentari alla spina, le borse per la spesa riutilizzabili, attivare il banco alimentare ed avviare gli scarti all'alimentazione animale.

### Gli elementi concreti della ristrutturazione:

Fondamentale è la **domiciliarizzazione del servizio di raccolta** dei rifiuti indifferenziati e delle principali frazioni riciclabili.

Occorre **avviare entro il 2010 il sistema sperimentale** presso il quartiere Oltresavio, effettuare uno studio quali-quantitativo delle rese di raccolta differenziata e della riduzione dei rifiuti prodotti, rilevare eventuali problematiche ed approntare le relative soluzioni, progettazione del sistema definitivo.

Una volta individuato lo schema di servizio migliore sarà necessario estendere il sistema domiciliare agli altri quartieri.

Occorrerà contestualmente realizzare altre **3 stazioni ecologiche attrezzate** da attivare nelle zone che saranno successivamente servite con il sistema domiciliare.



Una riforma a costo zero:

Dati i costi di smaltimento e gestione raggiunti nel Comune di Cesena, la ristrutturazione complessiva del sistema di gestione potrà avvenire in **assenza di incrementi del costo totale del servizio**. A questo proposito fondamentale sarà l'accordo con l'attuale gestore del servizio che, amministrando oggi un importante patrimonio del Comune di Cesena, dovrà convenire sulle presenti linee programmatiche e adeguare il proprio piano industriale. In assenza di tale accordo occorrerà procedere alla vendita delle quote di proprietà pubblica ed organizzare una gestione alternativa.

Approntamento di **politiche tariffarie che incrementino il peso dei rifiuti indifferenziati** conferiti nella determinazione degli importi in bolletta, riducendo il peso delle superfici assoggettate e del numero dei residenti. Tali politiche potranno essere concretamente implementate verso la fine del mandato amministrativo con la completa ristrutturazione del servizio di raccolta e potranno consistere in:

- Introduzione della tariffa puntuale, collegata al volume dei rifiuti indifferenziati effettivamente prodotti.
- Introduzione di sgravi del 10 – 20% sulla quota variabile della tariffa per gli utenti che praticano il compostaggio domestico.



## GESTIONE DELLA MOBILITÀ

La mobilità rappresenta una delle sfide più difficili per la città data sia l'estrema complessità intrinseca che la pesantezza degli impatti provocati all'organizzazione della città ed alla qualità della vita. Governare la mobilità è comunque possibile come testimoniano le esperienze di città europee che sono riuscite a diminuire la quota di mobilità privata del 10/15%.

A Cesena nel 2005 risiedevano 93.498 abitanti ed erano immatricolati ben 83.491 veicoli. Sin quando non è stato dimezzato il numero delle centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria, il numero massimo di superamenti annui del limite relativo al PM10, risultava regolarmente superato. Il risultato di questa situazione è chiarito in uno studio del locale Dipartimento di Sanità Pubblica secondo cui il traffico a Cesena è responsabile di oltre 20 morti l'anno dovuti alle elevate concentrazioni di PM10 nell'aria.

È un'illusione pensare che un problema di queste dimensioni si possa risolvere con aggiustamenti, lasciando immutato il numero di veicoli in circolazione. Occorre piuttosto porsi l'obiettivo della riduzione del traffico attraverso il governo della domanda di mobilità, il potenziamento mobilità pubblica e condivisa, la promozione di sistemi di mobilità meno inquinanti e la riduzione del delle auto circolanti.

### Ristrutturazione del TPL:

Per essere funzionale alle esigenze della città Il TPL prevederà:

- **collegamenti più frequenti da e per il centro storico;**
- **collegamenti più intensi sulle quattro principali direttrici del traffico extraurbano** ovvero valle del Savio, via Emilia ponente, via Emilia levante e via del mare;
- una più attenta creazione di **corsie preferenziali per il TPL;**
- **potenziamento della disponibilità di autobus nelle fasce orarie di spostamento degli studenti**, sino al raggiungimento di una buona qualità del trasporto sia per gli studenti che per gli altri passeggeri;
- creazione di una **rete di Linee ad Alta Mobilità (LAM)** che colleghi le zone della città di primario interesse quali le aree produttive, i parcheggi scambiatori, le università, la stazione ferroviaria, il centro storico, l'ospedale. Le linee LAM saranno caratterizzate da elevata frequenza e rapidità, poiché gran parte del tragitto sarà svolto su corsie preferenziali collegate a snodi di intermodalità con diversi sistemi di trasporto.

### Bicicletta e piste ciclabili:

Occorre provvedere alla **messa in sicurezza delle piste ciclabili oggi pericolose** poiché solo “disegnate” sulla carreggiata ma fisicamente non protette, attraverso la creazione di siepi o alberature.

**Il collegamento degli spezzoni di piste ciclabili** esistenti in una rete organica delle piste urbane ed extraurbane, che colleghi le diverse zone del territorio al centro città anche attraverso la realizzazione prioritaria della pista ciclabile del parco del Quartiere Novello.

**Il potenziamento del servizio del noleggio gratuito di biciclette pubbliche** e l’impegno a promuovere, nelle sedi opportune, politiche di incentivazione all’uso della bicicletta, anche attraverso l’uso combinato treno–bicicletta, sollecitando Trenitalia e FER ad abolire ogni onere aggiuntivo per il trasporto delle bici, prevedendo piuttosto abbonamenti a prezzi ridotti per chi intende muoversi in questo modo.

### Gestione della domanda di mobilità:

Occorre ridurre rapidamente l’utilizzo dell’auto privata partendo dai tragitti casa-lavoro e casa-scuola che costituiscono la cosiddetta mobilità sistematica, in cui la sostituzione del mezzo privato risulta più semplice. Occorre quindi **realizzare e rendere operativi i Piani di Spostamento Casa Lavoro e i Piani di Spostamento Casa Scuola** con il contributo dei sindacati, delle associazioni datoriali, delle scuole e di ATR.

È importante che **il Comune dia l’esempio elaborando un PSCL con strumenti applicativi importanti** quali premi produttività sotto forma di abbonamenti al trasporto pubblico, biciclette, metanizzazione, premi produttività economici vincolati all’utilizzo del trasporto pubblico.

Eseguire uno **studio di fattibilità sull’avviamento di un car sharing** cittadino.

### Accesso al Centro Storico:

Occorre prevedere l’utilizzo di **bus navetta come unico sistema di accesso motorizzato al Centro Storico** e come collegamento esclusivo ai parcheggi scambiatori esistenti ed a quelli di prossima costruzione. I bus navetta avranno cadenza ravvicinata e potranno avere una tariffazione speciale, snella, legata alla sosta e conveniente.

**I parcheggi scambiatori saranno gratuiti e dotati di servizi** quali il noleggio gratuito di biciclette pubbliche e dotati di ampi e comodi ripari per attendere gli autobus, di alberature così da ridurre l’impatto del traffico e il surriscaldamento dei mezzi.

Sarà contestualmente necessario **ridurre lo scorrimento delle automobili nella zona** Porta Santi, viale Carducci, Barriera, via Gaspare Finali, porta Trova e via Mulini introducendo sensi unici, corsie preferenziali per i bus e percorsi ciclo-pedonali, nonché **trasformare la sosta in centro città nell'eccezione piuttosto che nella regola** attraverso l'aumento delle tariffe della sosta nel Centro Urbano ed istituendo ampie aree di sosta breve (max. 2/3 ore), così da spostare la sosta lunga nei parcheggi scambiatori periferici.

Sarà necessario stimolare sinergie tra gli esercenti volte a ridurre il numero dei mezzi per il carico e scarico delle attività commerciali attraverso attivazione di un **servizio di consegne intermodale**.

#### Aree pedonali:

Occorre procedere ad una più chiara **pedonalizzazione del Centro Storico**, mantenendo inalterate le attuali deroghe previste per residenti, disabili, taxi, bus, attività commerciali.

Conseguentemente si potrà **restituire alla cittadinanza la fruibilità di piazza della Libertà e di piazza Aguselli**, trasformandole in "Piazze a misura di bambino", anche con la predisposizione di aree "verdi" sicure attrezzate per il gioco.

Saranno da predisporre **aree pedonali, anche temporanee**, nelle adiacenze di scuole e zone a forte concentrazione di bambini e/o utenti deboli.

#### Controlli:

Sarà necessario **controllare, tramite telecamere, i varchi di accesso alla zona pedonalizzata**, alle ZTL ed a zone particolarmente sensibili per la mobilità, disincentivando e sanzionando gli ingressi ed i comportamenti fraudolenti e velocizzando lo scorrimento del TPL.

Occorre **aumentare il numero delle centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria** nella città, attualmente ridotte ad una sola.

Introduzione di **programmi di misurazione della qualità dell'aria, partecipati dai cittadini**, con l'utilizzo di rilevatori chimico – biologici.

#### Urbanistica al servizio della mobilità:

Come già richiamato relativamente alla programmazione urbanistica, è necessario fissare dei limiti alla città costruibile. Per farlo occorre **mantenere il corpo abitato il più compatto possibile**, aumentando, ove possibile, la densità abitativa. Sarà prioritario il

recupero di aree di città dismesse o poco densamente abitate. Il quartiere Novello da questo punto di vista potrebbe diventare un esempio di amministrazione virtuosa.

Sarà necessario **abbandonare progetti di impattanti opere viabilistiche**, quali la Gronda – Bretella e la via Emilia – bis, che andrebbero ad incrementare notevolmente il traffico veicolare privato, a cementificare territorio agricolo produttivo e ad utilizzare risorse altrimenti destinabili al TPL. Il traffico lungo la via Emilia tra Cesena e Forlì potrà essere ridotto promuovendo la realizzazione di una rotonda presso l'incrocio nella zona di Panighina ed una presso quello di Capocolle.

#### Strumenti istituzionali:

**Istituzione di un Assessorato alla Mobilità** dotato di personale proprio e risorse economiche, che riunisca le competenze oggi divise fra settore Strade e settore Traffico e Trasporti.

Per reperire ulteriori fondi occorrerà **partecipare ai bandi di finanziamento** nazionali, regionali e comunitari anche in collaborazione con AGESS, spostare i fondi dal finanziamento degli impianti a metano a misure strutturali e per tutti i cittadini e realmente non inquinanti.



Punti qualificanti per la stesura di un programma verde su

## EFFICIENZA ENERGETICA ED ENERGIE RINNOVABILI



L'energia fossile è un bene finito da più parti ritenuto in via di esaurimento ed anche per questo caratterizzato da un prezzo che si ritiene potrà aumentare notevolmente.

Esistono già oggi alternative all'energia fossile chiamate efficienza energetica ed energie rinnovabili. Tali alternative sono connesse ad una radicale trasformazione culturale, politica ed economica.

Questi cambiamenti possono efficacemente essere sospinti a livello locale dove risulta più semplice comunicare liberamente i limiti posti allo sviluppo delle tecnologie per il recupero di efficienza e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Le tecnologie più evolute in questo campo infatti lasciano prevedere un'organizzazione sociale più autonoma dai piccoli e grandi monopoli energetici connessi alle realtà industriali e militari.

Il Comune possiede strumenti in grado di raggiungere obiettivi importanti di politica energetica nel campo della riduzione del consumo di energia, dell'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili, ed in particolare della crescita della cultura tecnica di cittadini, professionisti e imprese. In particolare va richiamata la responsabilità di un'Amministrazione Pubblica nel porsi come esempio producendo buone pratiche sul territorio.

### Pianificazione energetica comunale:

Per affrontare le sfide della sussistenza energetica occorre predisporre **uno strumento di organizzazione di tutte le politiche energetiche**: il Piano Energetico Comunale, annunciato e previsto da anni, ma mai realizzato.

Al fine di un'efficiente pianificazione sarà necessario pervenire ad una **puntuale caratterizzazione del consumo energetico cesenate**, con particolare attenzione alla situazione delle strutture pubbliche.

Il PEC prevedrà la rilevazione delle strutture presso cui sia possibile l'introduzione di **sistemi di cogenerazione/trigenerazione** ed una loro successiva implementazione.

Si potrà prevedere una **campagna per la misurazione dei microregimi di vento**. In collaborazione con AGESS si potrà predisporre la strumentazione tecnica necessaria allo svolgimento di campagne anemometriche. Tale strumentazione e una consulenza tecnica qualificata potranno essere resi disponibili ai residenti sul territorio comunale interessati alla realizzazione di piccoli impianti eolici che si inseriscano con impatti non negativi sul paesaggio. Allo stesso modo potrà essere sviluppata una **valutazione delle potenzialità geotermiche del territorio comunale**.



L'efficienza come obiettivo:

Il Piano Energetico Comunale (PEC) tradurrà sul nostro territorio le indicazioni contenute nel Piano Energetico Regionale (PER), con particolare attenzione a quelle relative al risparmio energetico nell'edilizia e nelle imprese ed alla certificazione energetica degli edifici. Relativamente agli sprechi energetici in edilizia, occorrerà fissare **l'obiettivo di consumo di energia in almeno 80 Kwh/m<sup>2</sup> per anno per ogni nuova costruzione, o manutenzione straordinaria,** cioè la metà dell'attuale consumo medio regionale, **il 10% del quale dovrà venire da fonti rinnovabili.**

Saranno previsti maggiori **incentivi e semplificazioni per la costruzione con materiali naturali** e per interventi di bioarchitettura quali l'utilizzo di vernici, impregnanti e componenti naturali.

L'esempio di un Comune efficiente:

Il PEC prevedrà **il miglioramento dell'efficienza energetica della metà degli immobili di proprietà comunale** nell'arco di cinque anni, portando il loro consumo energetico entro il limite sopra citato.

Il PEC disporrà **l'installazione di pannelli solari per la produzione di energia elettrica e termica sugli edifici di proprietà pubblica** che presentino una buona esposizione solare e profili di consumo in grado di consentire un'efficace ammortamento.

Il PEC disporrà inoltre **la sostituzione di tutti gli impianti di riscaldamento di edifici di proprietà pubblica, che si avvalgono di combustibili altamente inquinanti.**

Il PEC prevedrà la **progressiva sostituzione delle luci semaforiche con tecnologie che consentono minor consumo energetico e minore manutenzione** e la **razionalizzazione degli attuali impianti di illuminazione pubblica**, sia per ottenere un risparmio energetico ed economico, sia per ridurre l'inquinamento luminoso.

Il PEC prevedrà inoltre la progressiva **trasformazione/sostituzione di tutti i mezzi dell'autoparco comunale con mezzi maggiormente efficienti**, considerando come prioritario l'utilizzo di mezzi elettrici ed ibridi bimali.

Efficienza energetica ed economica:

Nell'uso dei fondi pubblici destinati all'impiego di tecnologie per l'utilizzo delle fonti rinnovabili ovvero della cogenerazione **verranno privilegiate le implementazioni che presentino un minor impatto ambientale ed un più efficace rientro dell'investimento.**



Punti qualificanti per la stesura di un programma verde su

## EFFICIENZA ENERGETICA ED ENERGIE RINNOVABILI



Per finanziare le diverse attività pianificate **verranno impiegate società di servizi energetici (ESCo)** ovunque possibile e conveniente. Tali società sono infatti in grado di realizzare gli interventi grazie al risparmio energetico conseguito e di abbattere i costi gestionali. Potrà essere valutata la possibilità di **creare una ESCO del Comune di Cesena**, anche in collaborazione con altri enti locali.

Occorre prevedere **una campagna di controlli sulla conformità degli isolamenti termici degli edifici** sia relativamente a quanto già costruito che per i nuovi edifici. Occorre infatti educare al rispetto delle normative di settore, spesso violate da alcune imprese edili operanti sul nostro territorio.

Ai fini di massimizzare le possibilità di intervento occorrerà inoltre **partecipare ai bandi di finanziamento** spesso predisposti da ministeri, Unione Europea e Regione, ma troppo poco partecipati dal nostro Comune, utilizzando le professionalità presenti in AGESS.

### La necessaria cultura dell'energia:

Sarà necessario predisporre un'attività di formazione, in collaborazione con ordini, associazioni di categoria ed enti di formazione, volta all'aggiornamento ed alla creazione delle professionalità tecnica necessarie.

Saranno proposte iniziative di carattere culturale sulle tematiche del risparmio e dell'efficienza energetica, anche attraverso corsi di educazione ambientale rivolti alle scuole.



L'acqua è un bene comune, è un bene finito indispensabile all'esistenza di tutti gli esseri viventi, è una fonte insostituibile di vita che non può essere sprecata o utilizzata alla stregua di una qualsiasi merce. Il diritto all'acqua non è un'esclusiva della specie umana, ma appartiene a tutte le specie viventi, ogni goccia d'acqua sprecata dall'uomo è inevitabilmente sottratta ad altre popolazioni viventi non umane che ne hanno bisogno per proseguire nel loro cammino evolutivo.

E' necessaria una nuova politica nei confronti delle risorse idriche più attenta e parsimoniosa dell'uso dell'acqua con scelte lungimiranti, sostenibili ed integrate nei contesti ambientali, civili, produttivi e agricoli.

#### Riduzione dello spreco:

Occorre porsi l'obiettivo di **ridurre il consumo medio giornaliero a 100 litri pro capite.**

Proporre all'interno dell'assemblea di ATO l'adozione di nuove politiche tariffarie che garantiscano l'utilizzo di una quota di 50 litri/giorno/persona a tutti ad un costo ragionevole prevedendo, sopra ad essa, **tariffe progressive volte a disincentivare lo spreco.**

Promuovere azioni per praticare la riduzione dei consumi derivati da uso civile, agricolo e produttivo e sollecitare e vincolare le autorizzazioni e gli accordi tra Comune e privati all'adozione di **tecnologie per la riduzione dei consumi** da acquedotto, incentivare il riuso delle acque, i cicli chiusi e le produzioni a più bassi consumi idrici.

Predisporre un **piano di efficientamento** della rete acquedottistica pubblica finalizzato alla riduzione dei consumi energetici e delle perdite d'acqua.

Promuovere il **completamento delle reti secondarie del Canale Emiliano Romagnolo.**

Impegnare il Comune di Cesena, in quanto Comune capo comprensorio del territorio, a svolgere quel ruolo di promotore di una politica parsimoniosa per evitare che durante il periodo estivo si debba affrontare la ricorrente emergenza idrica. Una possibile soluzione è quella di progettare la **costruzione di dissalatori alimentati ad energia solare** con cui fornire acque depurate dal CER alla Riviera Romagnola per coprire le richieste di parchi acquatici, stabilimenti balneari, piscine e dei quantitativi non potabili causa appunto dei picchi di richiesta estiva.

Incentivare una **politica agricola orientata a ridurre le colture “idro-esigenti”** che non permettono la conservazione del deflusso minimo vitale, alterando così anche i parametri qualitativi delle acque superficiali;

**Incentivare la diffusione di impianti di fitodepurazione** in grado di rendere disponibili quantitativi rilevanti d'acqua di qualità

#### Aumento della qualità:

Stimolare Romagna Acque spa e il gestore Hera spa affinché garantiscano una buona qualità dell'acqua di rubinetto; occorre **migliorare la qualità dell'acqua potabile** per usi civili anche proteggendo le fonti di prelievo, promuovendo l'agricoltura biologica e rafforzando i controlli soprattutto per quel che riguarda l'attingimento di acqua dal sottosuolo dai numerosi pozzi abusivi.

Sollecitare il gestore Hera spa ed il proprietario delle reti e degli impianti del ciclo idrico integrato Unica reti spa agli investimenti in **bonifica e manutenzione delle reti idriche** e segnatamente alla sostituzione graduale dei circa 2.200 Km di condotte in cemento amianto presenti in Romagna.

Garantire la **diffusione di informazione in maniera trasparente e tempestiva** sulla qualità dell'acqua e sulle modalità di erogazione (quanto dalla diga, quanto dai pozzi e quale tipo di miscelazione viene effettuata) pubblicando i dati sul sito internet e rendendoli facilmente accessibili.



Oggi sempre più chiaramente le realtà locali vivono gli impatti sociali e ambientali della competizione globale, ma al tempo stesso vengono chiamate ad assumere la responsabilità di curarne gli effetti. Mentre l'ideologia e la pratica dello sviluppo consuma la dote di capitale sociale e ambientale delle comunità mettendo a rischio la coesione sociale le istituzioni perseverano in una tragica contraddizione. Non è infatti possibile da una parte sostenere una crescita economica che accresce impatti e disuguaglianze e dall'altra promuovere misure compensative, per curarne gli effetti. Da questa situazione non può che nascere uno stato sociale assistenziale sempre più oneroso e relativamente efficace.

A Cesena è presente un importante patrimonio di esperienze e professionalità all'interno dei servizi sociali, che ha portato ad esperienze positive. Oggi occorre però un salto di qualità nella strategia complessiva. Occorre trasformare le politiche sociali da interventi marginali ed emergenziali ad obiettivo dello sviluppo locale. Si tratta di mettere in campo politiche integrate e il Piano Regolatore Sociale è lo strumento tramite il quale il "sociale" orienta le politiche.

Questo processo richiede l'elaborazione di politiche coerenti piuttosto che una serie di servizi più o meno estesi a seconda della disponibilità finanziaria, l'elaborazione di una strategia che identifichi i bisogni presenti e futuri della comunità. In questa strategia i destinatari delle politiche vanno considerati come "agenti" piuttosto che "pazienti", vanno liberate le capacità d'azione delle persone offrendo la possibilità di scegliere il proprio piano di vita. Occorre assumere il valore della persona e delle scelte delle persone per costruire politiche di libertà per tutti che promuovano l'autodeterminazione dei soggetti, lavorando sulle difficoltà che ne ostacolano l'espressione.

Occorre al tempo stesso esaltare il carattere pubblico delle politiche sociali non tanto in antitesi al processo di privatizzazione dei servizi, ma per invertire un processo che sottrae alla vita politica pubblica la discussione riguardo ai beni e ai problemi sociali. Il benessere sociale infatti va inteso come progetto complessivo della città poiché la mancanza di benessere collettivo si ripercuote inevitabilmente sulla salute individuale in forma di rischio o di minaccia, mentre l'affermarsi di un benessere collettivo costituisce una pre-condizione all'attivazione di processi positivi per la salute individuale.

A tal fine, occorre intrecciare le politiche sociali alle politiche urbanistiche, ambientali, abitative, del lavoro e della scuola. Occorre inoltre avere come costante riferimento il territorio e le popolazioni insediate, più che il singolo caso e la singola patologia.



### Promozione della Comunità

Elemento fondamentale di una nuova strategia di welfare è lo sviluppo di comunità. Occorre **avviare e favorire processi attraverso i quali famiglie, individui, gruppi e organizzazioni acquisiscono competenze e potere per cambiare le condizioni in cui vivono.**

L'obiettivo dello sviluppo di comunità è quello di **creare comunità competenti** considerandole soggetti/attori di processi sociali. È necessario far crescere il senso di responsabilità e di comunità affinché i soggetti sociali siano in grado di attivarsi per la risoluzione dei propri problemi, per aiutarsi reciprocamente, per la creazione di associazioni, per divenire più efficaci nel controllare e partecipare alle politiche.

### Il Piano Regolatore Sociale:

Proponiamo **l'adozione del Piano Regolatore Sociale quale strumento per la ristrutturazione del sistema locale del welfare** e documento programmatico di definizione delle politiche sociali per il Comune di Cesena.

Il Piano Regolatore sociale assumerà **la funzione di orientamento** delle politiche sociali, sanitarie, urbanistiche, della scuola, dell'ambiente, affinché gli interventi sociali non rimangano confinati nella sfera assistenziale senza una reale integrazione con le politiche complessive. Il Piano Regolatore Sociale definirà inoltre la cornice ai diversi percorsi che gradualmente i nuovi consigli di quartiere saranno chiamati a promuovere nel settore delle politiche sociali.

### La riforma dei distretti socio – sanitari:

Una priorità della strategia per le politiche sociali è **l'integrazione con il sistema sanitario a partire dalle strutture di base** ovvero i Distretti socio-sanitari. Occorre quindi un potenziamento delle attività di unificazione dei servizi territoriali del Comune e dell'USL, cui affidare un ruolo chiave programmazione socio – sanitaria territoriale.

Occorre configurare i distretti, non tanto come delocalizzazioni dei servizi, ma come area in cui istituzioni e società autorganizzata si congiungono e in cui **implementare le funzioni obiettivo della lotta all'esclusione sociale e alla desocializzazione attraverso l'identificazione dei bisogni, la promozione di comunità e la valutazione partecipata.**



I nuovi distretti avranno **la funzione di promotori della partecipazione** in un lavoro di raccordo con i rinnovati consigli di quartiere; saranno il luogo ove costruire l'alleanza tra forme dell'autorganizzazione sociale e il pubblico, attraverso un percorso concreto di individuazione di comuni strategie e azioni.

Il ruolo dei nuovi consigli di quartiere:

E' necessario avviare un graduale processo di **attribuzione di un ruolo significativo per le politiche sociali ai consigli di quartiere.**

La ridefinizione dei Distretti socio – sanitari può dare un primo impulso a questo processo che dovrà portare **in tempi certi alle prime formulazioni di Piani di Zona socio – sanitari di quartiere.** Le diverse zone della città vivono infatti problemi diversi, vi sono zone dove sono insediate giovani coppie con figli, altre dove la presenza di anziani è particolarmente elevata. Anche la presenza di immigrati con problemi di integrazione non è omogenea in tutta la città. Occorre quindi **elaborare strategie diversificate fermo restando il carattere universalistico dei diritti.**

Intreccio tra politiche sociali, territorio e percezione di insicurezza

Degrado ambientale e disagio sociale si fondono saldamente, occorre quindi definire una strategia che affronti il disagio di vivere nella città, in tutta la sua complessità.

**Il Piano Regolatore Sociale dovrà integrare gli interventi sociali con le politiche abitative e urbanistiche** poiché esiste un evidente legame tra precarietà abitative e i rischi di povertà. La qualità della vita dei quartieri dipende da scelte di ordine urbanistico, qualità dei servizi pubblici, ricchezza dei servizi di interesse collettivo.

L'ampiezza e la significatività delle relazioni sociali rappresentano il più importante antidoto alla paura urbana. Soprattutto per gli anziani, i più colpiti dal fenomeno, è indispensabile **creare un coinvolgimento sociale che porti a percepire gli spazi cittadini come luoghi accessibili.**

La partecipazione dei cittadini

La partecipazione alla definizione delle politiche sociali si è tradizionalmente esaurita nei tavoli di concertazione per l'elaborazione dei Piani di Zona a cui hanno accesso, oltre ai soggetti istituzionali, i grandi fornitori di servizi del Terzo Settore. Questa pratica ha un limite evidente: **nessuno può pensare in buona fede di rappresentare il punto di**



**vista dei “tossicodipendenti”, dei “barboni”, degli “utenti psichiatrici”.** Questi soggetti non possono essere esclusivamente rappresentati da Cooperative Sociali o Associazioni di Volontariato.

Il tema della partecipazione va quindi affrontato in modo articolato. La proposta del **distretto di base, aperto all’interlocuzione con i consigli di quartiere e con i cittadini,** potrà dare i primi segnali di una diversa modalità di gestione delle politiche sociali.

Il sistema informativo sociale:

La regia delle politiche deve essere in grado di leggere e anticipare le aree di vulnerabilità che si vanno creando a causa dell’intermittenza del percorso lavorativo, dall’inadeguatezza delle retribuzioni o nel caso di incertezza riguardo alla condizione abitativa.

In capo ad un rinnovato Assessorato alle Politiche Sociali **va creato un sistema informativo sociale** in grado di rilevare i suddetti disagi attraverso la collaborazione con USL, Università, Associazioni di Volontariato.

La creazione del sistema informativo si comporrà dalla **individuazione di indicatori efficaci e dalla lettura attenta degli stessi, dalla realizzazione di periodiche ricognizioni dei bisogni della popolazione, di valutazione dei risultati delle politiche.**

Rapporti con il terzo settore:

Occorre **individuare il ruolo delle realtà dell’autorganizzazione sociale** nella definizione del Piano Socio Sanitario di Zona, riconoscendo e individuando ruoli, rappresentanze e funzioni reali, anche al fine di minimizzare il rischio sempre più concreto che il Terzo Settore si trasformi in un cartello per l’acquisizione dei appalti.

È necessario **riassumere al centro delle politiche sociali la responsabilità del servizio pubblico** come punto politico qualificante e sovrastante l’affermarsi del mercato dei servizi sociali, in cui chi ha necessità acquista sul “mercato”, tramite “bonus”, il servizio offerto. Tale pratica porta infatti alla scomparsa della necessità di dare risposte risolutive ad ogni problema, nascondendo l’origine politica e di giustizia dei fatti, delle pratiche e del disagio sociale.



Data la rilevanza e delicatezza dei temi, più che predisporre interventi regolamentari, occorre instaurare **consuetudini di reciproco ascolto e sollecitazione** tra l'Assessorato alle politiche sociali, il terzo settore e i diversi beneficiari delle politiche sociali.

Affinché l'autorganizzazione sociale riprenda quella pratica di promozione di comunità di cui c'è assoluto bisogno, occorre offrire la **disponibilità di spazi, strutture, opportunità d'impegno**.

#### Politiche di riduzione del danno:

La riduzione del danno è un metodo nato nell'ambito dei servizi per le tossicodipendenze ed esteso ad altre situazioni di marginalità e disagio. A seconda di come l'intervento viene attuato può consolidare la condizione di disagio ovvero permetterne il superamento. Gli interventi di riduzione del danno prendono atto che individui in situazioni particolarmente critiche non vogliono o non riescono a cambiare la propria vita, ma, per proprio la condizione che vivono, necessitano di un sostegno indispensabile al proprio benessere e a quello di chi sta loro vicino.

Riduzione del danno significa allora **attivare ogni forma possibile di contatto, accompagnamento e sostegno** affinché siano garantite le condizioni cliniche, psicologiche e sociali che permettano la maturazione delle forze necessarie all'intenzionalità di cambiare il proprio stile di vita.

Occorre che i servizi sociali nel loro complesso e non solo singoli coraggiosi operatori, assumano la **responsabilità di offrire opportunità di vita sviluppando azioni** su tossicodipendenze, prostituzione e marginalità gravi, che s'ispirino al metodo della riduzione del danno così come ampiamente attuate in molte città italiane ed estere.

#### Famiglie, Famiglia e nuove Politiche sociali

E' necessario un ripensamento delle politiche legato al forte cambiamento della famiglia avvenuto in questi anni: famiglie di dimensioni più ridotte, crescita dei nuclei monogenitori, aumento delle famiglie formate da unioni precedenti disciolte, crescita di famiglie costituite da anziani senza figli ed anziani soli. Famiglie quindi più deboli e con problemi di natura diversa cui far fronte ed oneri familiari in larghissima misura accollati all'impegno delle donne.



Occorrono quindi politiche di sostegno per la cura dei bambini e degli anziani attraverso **servizi di cura, assistenza, sostegno e di riorganizzazione dei tempi di lavoro e di vita.**

È necessario promuovere centri di **servizio di consulenza e mutuo aiuto per famiglie, servizi di sollievo ed ospitalità temporanea ai disabili gravi** e più in generale la promozione di **politiche che sostengano la domiciliarità.**

#### Tutela dei diritti

L'orizzonte entro il quale si muovono le politiche sociali è quello dei diritti, occorre per ciò assumere **l'impegno di garantire i diritti inviolabili di ciascun essere umano**, con particolare attenzione a chi si trova in condizione di fragilità ovvero i bambini, gli immigrati e gli anziani.

L'obiettivo è quello di rimuovere le cause che impediscono l'eguaglianza di opportunità di chi vive nella nostra città. Per questo ogni diritto individuato dovrà trovare una serie di strumenti atti a renderlo fruibile. Con questo obiettivo, **nella Carta dei Servizi di tutti i Servizi Sociali, saranno previsti standard, modalità di valutazione e di reclamo, opportunità di indennizzo.**

#### Qualità e Accreditamento

Il sistema dell'accREDITamento si configura come una vera e propria Certificazione di Qualità dei servizi offerti. È comunque necessario, oltre alla **definizione di un soggetto terzo che certifichi i soggetti erogatori di servizi, superare le modalità tecniche, organizzative e prestazionistiche degli accreditamenti fin qui effettuati.**



Dal 1999 ad oggi si è dispiegato un ciclo decennale di guerre che ha avuto come suo teatro l'area Mediteranea, L'Italia è stata coinvolta non tanto per la sua posizione geografica, quanto per la sua appartenenza al blocco dei paesi NATO e per essere politicamente e militarmente alleata/subordinata agli Stati Uniti d'America.

Alle guerre ha tentato di rispondere una diffusa mobilitazione per la pace e la giustizia. Nonostante i suoi limiti, questo movimento ha posto alla coscienza collettiva la questione della pace, non solo a livello nazionale, ma anche con discussioni e manifestazioni nei singoli territori, chiamando in causa enti locali e altre istituzioni, stimolando la vita dell'associazionismo, promuovendo una visione della pace e della guerra che sia "globale" e "locale". Il ruolo minimo che il nostro territorio ricopre entro questioni planetarie non ci dispensa dal porre – dentro la politica, qui a Cesena – la questione delle pratiche di pace.

#### Cultura di pace:

Nella società, ma soprattutto a scuola, a tutti i livelli, va promossa un'attività di educazione alla pace che non sia occasionale né retorica. La consapevolezza della pace e della guerra dovrà passare per il confronto con la storia e la memoria locali, da leggere insieme al passato e al presente europei e mondiali. Questo vuol dire che il Comune di Cesena avvalendosi delle competenze del Centro per la Pace e dell'associazionismo pacifista, dovrà **potenziare i programmi di incontri, iniziative e progetti**, senza il timore di una "politicizzazione" della cultura di pace, la quale non è neutra e non richiede "equidistanze" ipocrite.

Il Comune di Cesena deve puntare sull'**intercultura come elemento chiave di una cultura di pace**. Le differenze culturali, fissate in stereotipi grotteschi, sono uno strumento usato, a livello tanto globale quanto locale, per produrre conflitti ed opporre un preesunto "noi" a dei presunti "altri".

Occorre dare impulso, a tutti i livelli, al **dialogo tra cultura laica, religioni e altre culture spirituali**.

Il Comune deve contribuire a creare le condizioni per una comprensione interculturale fondata sulla conoscenza e l'ascolto. Vanno perciò invitate al dialogo e al confronto le numerose culture dei nuovi cesenati provenienti dall'Europa e dal mondo. Il Comune dovrà promuovere **l'istituzione di un osservatorio per il monitoraggio dell'uso**

**violento e diffamatorio degli stereotipi culturali**, coinvolgendo il Centro per la Pace, la Consulta Comunale degli stranieri e degli apolidi, l'associazionismo interculturale.

È necessaria una **formazione permanente del personale** dei settori cultura e servizi sociali incaricato di seguire i temi della pace e dei diritti umani.

**Incidere sulle relazioni legate alla guerra:**

Un'ambiguità irrisolta è l'indifferenza degli enti locali verso la base aeronautica NATO di Pisignano – S. Giorgio. La base è in contrasto con una politica di pace, rientrando nel vecchio disegno aggressivo ed espansionista del potere militare degli Stati Uniti in Europa e nel vicino Oriente. Questa contraddizione, insieme alle importantissime questioni di rischio ambientale, deve far sì che il Comune di Cesena, pur consapevole di legislazioni vincolanti, chieda con forza la **riconversione della base militare NATO a servizi di protezione civile**. Se questo non può essere un obiettivo a breve termine, il Comune deve tuttavia indicare una volontà precisa per il futuro.

Occorre un'attività politica di **promozione di progetti di cooperazione internazionale**, direttamente o attraverso la mediazione di ONG qualificate, al fine di creare conoscenza e arricchimento reciproci tra il nostro territorio e i Sud del mondo. Occorre concentrare gli sforzi verso le realtà di provenienza dei nuovi cesenati, coinvolgendoli nei progetti.

Occorre **garantire concretamente il diritto di culto** attraverso l'effettiva possibilità di esercitarlo in strutture da individuare con un percorso trasparente e condiviso. Vanno dissipate le ambiguità relative alla questione, tuttora aperta, dell'individuazione di un luogo di culto idoneo per la comunità islamica cesenate.

Occorre incentivare la diffusione di **menu interculturali nelle mense scolastiche**.

Occorre perseguire coerentemente sulla strada già parzialmente avviata in sede di appalto del servizio di tesoreria comunale, con la **penalizzazione degli istituti di credito legati ai mercati delle armi**. Occorre rendere ancora più stringenti tali parametri ed estenderli ad altre tipologie di servizi da appaltare, quali l'accensione di mutui per il finanziamento di opere pubbliche.

Appoggiandosi alle competenze del Centro per la Pace e dell'associazionismo pacifista, occorre pensare all'attuazione di una serie di **boicottaggi commerciali verso imprese che si siano macchiate di comprovate e gravi violazioni dei diritti umani**. La portata simbolica delle iniziative esigerà un'adeguata pubblicizzazione dei provvedimenti.



Intendiamo la “cultura” nel senso più ampio possibile: il senso che alcune attività umane danno all’esistenza, dispiegandosi nel tempo e facendoci entrare in relazione col mondo. La cultura è perciò un’ecologia culturale che rientra in una più generale ecologia della vita. Per questo essa non può essere intesa come museificazione o consumo, dovendo invece essere riconnessa alla creatività, alla cura, alle stratificazioni, alle imprevedibilità della vita. Per questo la cultura è uno dei cuori della vita di una città, un motore umano, sociale, economico, politico.

#### Un’identità culturale aperta e complessa

Una città come Cesena deve definire una sua identità culturale che però non va assolutamente assunta come un dato di fatto immutabile. **L’insieme composito delle presenze culturali a Cesena deve essere un fattore di aggregazione, di crescita e apertura individuali e collettive, tra il nuovo e l’antico.** L’identità della città è complessa e provvisoria, stratificata ed eterogenea, e non può pensarsi al di fuori del flusso di persone, informazioni, merci e comunicazioni che chiamiamo globalizzazione.

Occorre potenziare le **manifestazioni di interscambio culturale** già esistenti (Festa dei popoli, etc.) e **realizzare all’interno della Biblioteca Malatestiana un’importante sezione interculturale.**

Occorre **ripensare la concezione consumistica e spettacolare della cultura** celebrata con le “Notti bianche” o, più in generale, con la riduzione della cultura a “eventi” senza seguito. Occorre chiedersi se a un accumulo di nomi e proposte concentrati in uno spazio e in un tempo ridottissimi (che impongono una fruibilità “televisiva” agli eventi) non sian da preferire il lavoro più silenzioso e solido che gli operatori culturali del nostro territorio portano avanti con continuità.

#### Tutela, valorizzazione, accessibilità

Va continuata la **valorizzazione del patrimonio storico, culturale e artistico locale**, in primo luogo quello della Biblioteca Malatestiana e della Rocca, ma anche quello di musei, chiese ed edifici la cui interazione coi cittadini è ancora limitata.

Per stimolare la conoscenza del patrimonio museale locale, occorre stabilire la **gratuità di tutti i musei per disoccupati, anziani, insegnanti e giovani fino ai 18 anni.**

Occorre favorire **la trasparenza e la sburocratizzazione della gestione e del funzionamento degli istituti culturali di Cesena** (Biblioteca, Fonoteca, Mediateca, Pinacoteca, etc.) in modo da rendere più coinvolti e consapevoli i cittadini.

Occorre estendere gli orari di apertura di alcune istituzioni culturali che sono anche importanti luoghi di incontro: ad esempio si deve **estendere alla sera e ai giorni festivi l'apertura della Biblioteca Malatestiana**.

Per garantire a tutti i cittadini un'accessibilità piena alla cultura, occorre rendere possibile **un prestito interbibliotecario rapido e gratuito attraverso le biblioteche di quartiere**.

Per il **teatro Bonci** occorre esigere una **programmazione di alto livello**, che dia sempre più attenzione ai lavori di sperimentazione e ricerca in campo teatrale e musicale, insieme allo studio e alla riscoperta dell'eredità teatrale e musicale locale. Inoltre è da **valorizzare il teatro come importante edificio storico**.

Occorre potenziare l'attività del Centro Cinema, nonché **aggiornare e rendere vincolanti, per i soggetti concessionari, i criteri di organizzazione del programma del cinema S. Biagio**, in particolare riguardo alla qualità dei film e ai loro canali distributivi.

#### La produzione di cultura

Occorre ancora di più continuare a **sostenere i produttori di cultura già riconosciuti**, ma è necessaria anche una disponibilità concreta a **sostenere i produttori di cultura giovani, emergenti o emarginati dal mercato culturale**.

Occorre riconoscere il ruolo imprescindibile dell'attività effettivamente svolta dalle varie associazioni attive nella cultura cesenate. Un esame valutativo e attento delle attività deve portare a **sostenere concretamente quelle associazioni che col loro lavoro quotidiano e minuto svolgono un prezioso servizio culturale, tuttavia svolto in condizioni di volontariato fragile e precario**. L'attenzione, meritata, che soggetti dai grandi nomi hanno nella distribuzione di contributi deve essere bilanciata con l'attenzione alle proposte indipendenti e innovative, quale che sia il soggetto proponente.

Occorre **rivedere i criteri di assegnazione dei contributi alle associazioni** culturali effettivamente operati sul nostro territorio (non più una distribuzione a pioggia ma assegnazione da effettuarsi sulla base di criteri legati alla progettualità e alla qualità degli interventi).

Occorre **garantire a tutte le associazioni culturali effettivamente operanti sul territorio l'assegnazione di uno spazio, autonomo o condiviso** (ad esempio

potenziando la struttura dell'ex-Comandini), in modo da renderla un centro culturale pienamente aperto e polivalente, o creando nuovi luoghi da destinare ad uso culturale, con la possibilità di riqualificare, in questo senso, alcuni degli immobile che l'Amministrazione ha inserito nella lista nei beni da alienare. Il fine deve essere **l'eliminazione della lista d'attesa delle associazioni culturali attive che chiedono la possibilità di avere uno spazio.**

Occorre rendere **più accessibile e trasparente, nonché economicamente sostenibile, la procedura per richiedere ad uso espositivo gli spazi comunali destinati all'arte** (Palazzo del Ridotto, Ex-Pescheria, Galleria Cesuola).

Il Comune di Cesena deve impegnarsi a sostenere **un godimento e una produzione della cultura non vincolate e strozzate dalle logiche del diritto d'autore e del copyright.** Questo può implicare la presa di posizione contro l'incombente progetto nazionale ed europeo di tassazione dei prestiti bibliotecari, nonché lo studio della possibilità di promuovere, a livello locale, l'uso di alcuni dispositivi di proprietà intellettuale meno ristretti e più condivisi (come il copyleft o i creative commons).



## **DEMOCRAZIA PARTECIPATA**

Uno dei principali processi negativi in atto a Cesena è l'esclusione dei cittadini dalla "produzione di città". Negli anni, l'affermarsi di forti centri di potere politico-economici, ha fatto sì che le decisioni riguardanti la collettività divenissero appannaggio di una ristretta cerchia di addetti ai lavori. I processi di globalizzazione dell'economia hanno spinto le amministrazioni a partecipare alla competitività economica tra territori premiando i "soggetti forti", ai quali si è riconosciuto il merito. Di partecipare a questa estenuante corsa competitiva.

A causa di ciò, dopo un effimero entusiasmo legato alla nuova legge elettorale e alla "stagione dei nuovi Sindaci", dalla metà degli anni '90 sono cresciuti fenomeni di ostruzione dei canali di partecipazione, disaffezione alla vita pubblica, esproprio dei beni comuni da parte delle dinamiche di mercato, calo della partecipazione al voto, scarsa trasparenza dei processi decisionali, continua costituzione di comitati di cittadini, crisi degli organismi della partecipazione come i Consigli di Quartiere. Parallelamente il ruolo dell'Amministrazione Comunale è andato modificandosi e facendosi più complesso con la crescita delle responsabilità regolative istituzionali e l'emergere di sempre maggiori problemi ambientali, sociali ed economici.

Inoltre si è reso più evidente come la legge elettorale dei Comuni abbia accentuato il potere esecutivo delle Giunte comunali e in particolar modo del Sindaco, senza individuare i necessari contrappesi democratici riducendo trasparenza e partecipazione.

Occorre quindi realizzare una strategia perché si implementino forme di democrazia partecipativa, affinché il Comune divenga laboratorio per la sperimentazione del rilancio della democrazia oltre la sua forma rappresentativa. Si tratta del tentativo pratico, anche formativo, di esercitare la democrazia in risposta alla crisi che da ogni parte la attanaglia.

È necessario aprire lo spettro delle soggettività partecipanti piuttosto che limitarle ai soli soggetti della concertazione. L'obiettivo è infatti quello di far emergere una pluralità di voci e punti di vista, in alternativa alla omologante realtà odierna. Occorre spingere il processo partecipativo sino a connaturarlo a decisione e programmazione della città.

La democrazia partecipativa non è una tecnica di governo neutra, ma un processo finalizzato ad allargare la democrazia, sperimentare pratiche di democrazia diretta, diminuire la disuguaglianza fra i cittadini; la democrazia partecipativa è una pratica di segno libertario che stimola l'autogoverno dei cittadini, è un processo in grado di aprire possibilità nuove di cui non sono dati gli esiti.



## DEMOCRAZIA PARTECIPATA

### Informazione e partecipazione

Elemento prioritario, nella costruzione di una strategia per la democrazia partecipata, è dato dalla **accessibilità delle informazioni riguardanti i procedimenti amministrativi e la città** in generale. Questo elemento ad oggi non è scontato in un'amministrazione in cui l'accesso ai documenti è tuttora visto come concessione, e non come esercizio di un diritto.

- Sarà utile **rivedere prontamente "Cesena-Inforna"**; il periodico dell'amministrazione comunale inviato a tutti i cittadini oggi viene indebitamente utilizzato come strumento propagandistico della giunta mentre può divenire un importante elemento informativo e di dibattito per la città.
- La costituzione, all'interno del sito internet del Comune di Cesena, di una **"stanza virtuale dell'informazione"**, in modo che sia agevole scaricare:
  - bilanci comunali
  - documenti d'indirizzo e relazioni programmatiche dei diversi assessorati
  - informazioni sugli appalti
  - ordini del giorno e verbali dei Consigli Comunali
  - ordini del giorno e verbali delle Commissioni Consiliari
  - delibere di Giunta - di Consiglio e determini dirigenziali, sempre aggiornate
  - interpellanze e interrogazioni dei consiglieri e risposte
  - progetti e piani (prima della loro adozione)
  - relazioni periodiche d'aggiornamento sui lavori svolti
  - varianti urbanistiche al PRG e accordi di programma
  - relazioni sullo stato dell'ambiente cittadino.
- Il **supporto all'informazione dei cittadini ed al dibattito**, agevolando l'organizzazione di momenti d'incontro e gli strumenti d'informazione.

### Democrazia e tecnologia

Potenziamento del sito istituzionale del Comune di Cesena consentendo non solo una migliore comunicazione dal Municipio ai cittadini, ma anche la promozione di dibattito e comunicazione tra i cittadini e dai cittadini all'Amministrazione. Questa pratica di **apertura di forum di discussioni istituzionali** è conosciuta come e-democracy.

**Promozione di emittenti televisive di quartiere** allo scopo di aumentare le possibilità d'informazione e dibattito comunitari.



### Redazione del bilancio del Comune

Occorre **redigere lo strumento del bilancio in funzione delle esigenze di trasparenza e lettura** anche per i non addetti ai lavori. In un Amministrazione Comunale al servizio della comunità, il bilancio e la tenuta della contabilità sono strumenti costruiti con lo scopo di dare ai cittadini le informazioni necessarie per valutare i propri amministratori, senza bisogno di interpreti, in modo trasparente e leggibile. In questa ottica occorre redigere il Bilancio del Comune di Cesena, e che ha l'obiettivo di rendicontare lo sviluppo della comunità attraverso la programmazione economica e la pianificazione del territorio.

### Il ruolo Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è uno dei luoghi dove con maggiore evidenza emerge la crisi della democrazia rappresentativa a livello locale. La concentrazione di potere nell'esecutivo e l'attribuzione del premio che rende la maggioranza di governo "numericamente solida" riducono spesso la funzione del Consiglio Comunale a mera struttura burocratica. Pur nel quadro legislativo ed istituzionale dato, è possibile introdurre una serie di "correttivi" che siano in grado di dare un ruolo positivo al Consiglio Comunale:

- **riprese televisive e radiofoniche** dei lavori del Consiglio
- indizione di **Consigli Comunali aperti** almeno 2 volte l'anno
- massima pubblicizzazione degli atti e delle decisioni prese dal Consiglio Comunale
- audizione di esperti, prevedendo l'ascolto di diversi orientamenti, su materie di particolare rilevanza.

### Assessorato alla partecipazione

I processi partecipativi segnano una discontinuità forte nella prassi amministrativa: per questo non ci si può affidare né alla buona volontà né a generiche esortazioni. Occorre che la promozione di processi partecipativi, in accordo con i diversi settori comunali coinvolti, si concentri in una delega amministrativa specifica. Una regia di diversi interventi, che riguarderanno l'urbanistica, il bilancio, le politiche economiche e dei servizi pubblici. Per questo occorre affidare la **delega alla "promozione della democrazia partecipativa"** ad una figura politicamente autorevole, in grado d'interagire con l'intera Giunta.